

ABI: no al recupero del caro vita

“Niente aumenti automatici e Ipcv”. Ma le banche sanno che la loro proposta è isolata

30 aprile 2011 – Plus 24 Di Nicola Borzi

“Non vi è spazio- tenuto conto della situazione economica del settore- per aumenti salariali garantiti e automatici legati all’inflazione prevista; ciò in quanto possono aversi maggiori salari nella misura in cui si aumentino produttività e ricavi”.

Sono le conclusioni del comitato esecutivo dell’Abi del 20 aprile sul rinnovo del contratto degli oltre 340mila bancari. Plus24 è in possesso della bozza di delibera che conferma la chiusura apparentemente netta e senza appello dell’Associazione bancaria alle richieste dei sindacati. Posizione ribadita da Camillo Venesio, che guida il comitato ristretto delle piccole banche, partecipa alle riunioni del comitato di presidenza e fa parte dell’esecutivo Abi. L’amministratore delegato e direttore generale della Banca del Piemonte di Casale Monferrato ribadisce che “sul rinnovo del contratto in Abi c’è una granitica unanimità. Ma non mi faccia dire altro: abbiamo deciso che sul contratto parla solo Francesco Micheli”.

Micheli, a capo del comitato affari sindacali e del lavoro (Casl) Abi, è stato categorico fin dal 29 marzo. Alla tavola rotonda “Emergenza contratto” organizzata dalla Fabi, riguardo alla richiesta di un aumento medio a regime di 205 euro, la guida del Casl aveva detto chiaro e tondo che “la richiesta dei sindacati di un aumento contrattuale per il prossimo triennio è impensabile e improponibile, in quanto non è correlata al momento storico di crisi che il sistema sta vivendo”.

Ad ascoltarlo oltre al “padrone di casa” Lando Sileoni (tra lui e Micheli scattò un vivace confronto- eufemismo-), c’erano i segretari di tutte le sigle del primo tavolo: Giuseppe Gallo (Fiba/Cisl), Agostino Megale (Fisac/Cgil), **Massimo Masi (Uilca)**, Marco Boltri (Dircredito), Pietro Pisani (Sinfub) e Fabio Verelli (Ugl).

Una posizione monolitica? In apparenza. Ma lo stesso documento dell’Abi, dopo aver ricordato il rifiuto unanime dei sindacati alla definizione di “un accordo sulle regole” preliminare alla discussione sul rinnovo contrattuale richiesto dalle banche, riferisce che “in coerenza con le decisioni assunte dal Casl, l’Abi ha evidenziato alle organizzazioni sindacali di non condividere tale impostazione e che, stante l’impossibilità di procedere ai rinnovi dei Ccnl in assenza di regole, non resterebbe che far riferimento a quanto previsto dal protocollo 23 luglio 1993 sugli assetti contrattuali, più volte richiamato nel Ccnl 8 dicembre 2007”. Poi l’affondo: “l’applicazione delle vecchie regole del 1993 potrebbe anzitutto consentire, nella determinazione degli incrementi economici, di continuare a utilizzare “l’inflazione programmata” (comunque indicata dal governo nei Dpef) in luogo dell’Ipcv: ciò comporterebbe il riconoscimento di incrementi economici inferiori rispetto a quanto deriverebbe dall’applicazione dell’accordo 2009. Per il triennio 2011-13 ciò si tradurrebbe, allo stato, in un incremento del 4,5% invece del 5,5%”.

Va ricordato che i sindacati chiedono un aumento medio di 204 euro e 87 centesimi mensili lordi, pari al 7,29% nel triennio 2011-13. Ovvero l’Ipcv atteso, più il recupero dell’1,6% di inflazione del triennio 2008-10 non pagata dal contratto firmato 18 dicembre 2007 e scaduto a fine 2010. A ciò, per l’Abi, va aggiunto un ulteriore incremento medio dell’1% da realizzare attraverso una revisione della scala parametrica: nel complesso l’incremento medio si attesta attorno ai 245 euro mensili”.

Ma poche righe più in là c’è un passaggio rivelatore: lo stesso Esecutivo Abi chiarisce quanto sia arduo sostenere una posizione che non riconoscerebbe ai lavoratori nemmeno il recupero del caro vita (l’Istat a marzo ha confermato l’inflazione al 2,5% annuo, ben più alta dell’1,5% medio programmato).

Eccolo: "va comunque considerato che i Ccnl degli altri settori stipulati dal 2009 ad oggi hanno fatto sostanziale riferimento all'indice Ipca, per cui la posizione Abi risulta isolata nel panorama delle relazioni industriali. Nella riunione della delegazione per le trattative del 23 marzo 2011 a Firenze si è confermata l'attualità dell'impostazione ivi formulata". Insomma, le banche prima affermano di non avere alcuna intenzione di prendere in considerazione le richieste sindacali, poi si scoprono isolate su questo fronte.

Come dimostra anche la tabella a fianco, allegata al documento dell'associazione bancaria.

Il documento si conclude con la bozza di delibera dell'esecutivo che, per quanto riguarda il rinnovo contrattuale, prende atto "della criticità dello scenario prospettato dal quale deriva la necessità di un recupero di produttività ed efficienza che va perseguito anche attraverso il rinnovo del Ccnl; dell'inopportunità di procedere ai rinnovi dei Ccnl in assenza di regole. In tale ambito ribadisce che, vista l'insistenza del sindacato nel non voler definire tali regole in attuazione dell'accordo quadro 22 gennaio 2009, non resta che continuare a far riferimento, a ogni conseguente effetto, a quanto previsto dal protocollo 23 luglio 1993 sugli assetti contrattuali, più volte richiamato nel Ccnl 8 dicembre 2007, che le riflessioni sulle linee per il rinnovo contrattuale devono avere l'obiettivo di individuare gli strumenti più utili a contenere il costo del lavoro e introdurre nuove flessibilità gestionali, compatibili con il quadro macroeconomico di riferimento".

Una chiusura totale, seguita dalla disdetta del Fondo di solidarietà da parte dell'Abi.

A cui i sindacati hanno risposto unanimi fermando dal 28 aprile la contrattazione a qualsiasi livello. *À la guerre comme à la guerre.*

Contratti a confronto

Montanti in percentuale

Settore*	Data di stipula	Periodo di riferimento	Dipendenti al 31/12/09**	Montante Ipca	Recupero prec. Ccnl	Montante riconosciuto	Ulteriore emolumento
Telecomunicazioni	23/10/09	2009-2011	130.000	5,8%	1,5%	8,2%	0,9% ¹
Metalmeccanici	15/10/09	2010-2012	3.849.100	6,0%	0,4%	6,4%	0,0%
Alimentaristi	22/09/09	2009-2012	328.400	7,6%	0,8%	9,0%	0,6% ²
Chimici	18/12/09	2010-2012	191.700	6,0%	1,1%	8,2%	1,1% ³
Tessili	21/05/10	2010-2013	365.600	5,6%	0,4%	7,3%	1,3% ⁴
Gomma Plastica	18/03/10	2010-2012	148.700	6,0%	0,0%	7,2%	1,22% ⁵
Edilizia	19/04/10	2010-2012	1.206.100	6,0%	1,2%	7,7%	0,5%
Ag. di assicurazione	04/02/11	2009-2011	70.000	4,6%	n.d.	8,6%	n.d.
Commercio ⁶	28/02/11	2011-2013	1.823.400	5,6%	-1,7%	5,7%	1,8%
Richieste Osl credito		2011-2013	335.558	5,6%	1,6%	7,29%	-
Richieste Osl assicurazioni ⁷		2010-2012	36.800	-	-	9,38%	-

(*) tutte le intese, con l'esclusione di quella dei metalmeccanici e del commercio, sono state sottoscritte dai 3 sindacati confederali; (**) fonte: Istat, esclusa fonte Abi per il credito e stampa per le telecomunicazioni; 1) metodologia di calcolo non condivisa da Assotelecomunicazioni; 2) incremento accordato a fronte della possibilità di sottoscrivere un contratto a tavolo unitario, dello slittamento di 4 mesi della decorrenza del contratto, del congelamento per un anno della contrattazione di secondo livello e dell'inserimento di un impegno in termini di contrattazione territoriale in luogo della richiesta sindacale di prevedere obbligatoriamente tale livello; 3) incremento accordato a fronte dell'abrogazione degli scatti di anzianità per i neo assunti e del congelamento sotto forma di ad personam non rivalutabile per il personale in servizio; 4) Ulteriore riconoscimento accordato a fronte di una stima di incremento dell'Ipca per il quadriennio 2010-2013; 5) retribuzione di riferimento comprensiva di contributo aziendale a titolo di assistenza sanitaria integrativa e contributo all'Ente Bilaterale; 6) Fonte Ania; 7) Fonte Ania; 8) recupero normativo per i turnisti in termini di orario di lavoro e di maggiorazione per ciascun turno con riconoscimento dell'indennità solo nel caso di effettiva prestazione lavorativa senza.

Fonte: Ufficio dinamiche salariali Abi